



ANNO XXVIII - Settembre/Dicembre 1982 - n. 3
 Redazione A.N.A.: Treviso, Galleria Ballo - Tel. (0422) 42291
 Abbonamento sostenitore: L. 5.000

Pubblicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione A.N.A. di Treviso
 Spedizione in abbonamento postale gr. IV. - 3° quadrimestre 1982

AEROPORTO DI ISTRANA

Convegno annuale dei Capigruppo

28.11.1982

Memore del cortesissimo ed apprezzatissimo accoglimento riservato lo scorso anno dal Comando del 51° Stormo Aereo, la Sezione sentito il parere favorevole del Consiglio Direttivo, ha optato anche questo anno per l'annuale convegno dei Capigruppo, per la Base di Istrana, che è stata ben lieta di ospitarci.

Nella mattinata di domenica infatti, le rappresentanze degli 89 Gruppi della Sezione, si sono ammassati all'entrata dell'aeroporto ed hanno assistito alla deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti dall'Aeronautica, sotto un cielo plumbeo che minacciava pioggia ad ogni istante.

Per fortuna l'intercessione del nostro S. Maurizio, ha favorito qualche minuto di tregua, il tempo strettamente necessario per l'omaggio ai Caduti, alla presenza del nostro Vessillo scortato dal Presidente Comm. Cattai, del Comandante della Base Col. Trabalesi e di un picchetto armato di avicri. Nella sa-

la del cinema, dopo il saluto ai convenuti del Presidente Cattai e del Col. Trabalesi, sono stati premiati con una pergamena ed una medaglia d'argento, i tre Cori A.N.A. della nostra Sezione, Maserada, Oderzo, Preganziol.

Questo segno di riconoscenza è stato ricevuto dai Presidenti e dai Maestri dei Cori stessi. Prima di accomiatarsi il Comandante della Base, il Presidente Cattai, ha voluto ricordare con commoventi parole, l'amico Geom. Mario Sernaglia, Vice Presidente della Sezione e Capogruppo di Montebelluna, scomparso recentemente ed un momento di raccoglimento ha suggellato questo omaggio silenzioso ad un uomo che all'Associazione ed agli Alpini, ha donato veramente tanto.

Si è quindi entrati nel vivo della trattazione dei vari argomenti, che sono stati seguiti con particolare interesse, data la loro indiscussa importanza. Il Presidente Cattai, nella sua esposizione, ha invitato calorosamente

(continua a pag. 2)



Al tavolo della Presidenza, il Presidente Comm. Cattai, il Col. Trabalesi, il Vice Presidente Geom. Casagrande e il Gen. Ridolfi.

Gli auguri del Presidente

Carissimi alpini

Si conclude tra poco un altro anno di vita associativa, il 61° della Sezione trevigiana dell'A.N.A.

Un anno intensamente vissuto al servizio della nostra bella Associazione, sempre ispirata al culto dei più nobili valori morali.

Grazie alla fervida attività sezionale, frutto di un comune impegno del consiglio direttivo e dei capigruppo, il numero dei componenti la famiglia trevigiana dell'A.N.A., sta avvicinandosi a quota 8.000.

Moltissimi tra i nuovi soci, sono i giovani alpini i quali congedati dalla Brigata "Julia", non hanno indugiato ad inserirsi in un'Associazione che vede fraternamente uniti uomini diversi per età, per condizione sociale e per fede politica.

Un'Associazione in cui grazie alla sua policroma ma salda e sana costituzione, non trovano alcun spazio ambizioni di sorta o trampolini di lancio per buttarsi ad un certo momento nella vita politica.

Se così fosse, coloro che ci invidiano perché stranamente sani e puliti, avrebbero già raccontato: "c'era una volta... l'A.N.A.!"

L'A.N.A. invece, continua a vivere, a prosperare, ad aumentare ogni anno la propria consistenza numerica e quella degli amici e degli estimatori, proprio perché coloro che entrano a far parte dell'A.N.A. sanno a priori che vi si entra non per ricevere, ma soprattutto per dare e che al termine di ogni anno sociale, possono prendere liberamente visione del bilancio finanziario che si trasforma in bilancio morale, in ossequio al nostro motto "onorare i Caduti, aiutando i vivi".

Anche la nostra Sezione, nell'anno che sta per finire e che è stato dedicato agli anziani, ha operato all'insegna di questo motto e sono lieto ricordare che anche diversi gruppi ed i nostri tre Cori A.N.A., hanno voluto integrare l'attività umanitaria della Sezione, con ammirvoli iniziative locali a favore degli anziani, molto apprezzate dalla nostra gente che vede negli alpini una forza morale che merita un valido appoggio perché sempre disposta ad instillare negli Italiani la "cultura dell'amicizia", contro quella della violenza, dell'eversione, della disonestà, dell'egoismo e della disgregazione, che inquina la nostra vita sociale e colpisce a morte i cittadini migliori.

Cari alpini, non dobbiamo dimenticare che l'anno 1982, è stato l'anno del Generale Giuseppe Garibaldi, il "redentore degli oppressi", solennemente commemorato nel centenario della sua morte, ma è stato anche l'anno del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il combattente degli oppressori e dei mafiosi, vigliaccamente assassinato a Palermo, assieme alla consorte, la crocerossina Emanuela Setti Carraro.

L'enorme gravità di questo atto criminale, che ha profondamente umiliato l'autorità ed il prestigio dello Stato, ci ha comunemente addolorati, ma non ci ha fatto perdere la speranza in una rinnovata atmosfera di pulizia morale e di sicurezza nel nostro Paese.

Cari alpini, coltivando questa speranza certamente condivisa da tutti gli Italiani di buona volontà, formulo a tutti voi, alle vostre famiglie, ai nostri numerosissimi amici, i miei più fervidi auguri di un Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo.

FRANCESCO CATTAI

samente i Gruppi a limitare al massimo le manifestazioni alpine ed a presentare comunque la richiesta presso la Sede della Sezione, non oltre il 31 gennaio 1983, per permettere al comitato preposto di procedere allo studio ed alla elaborazione delle proposte.

Fra l'altro, alcune manifestazioni, non sono pienamente riuscite poiché organizzate troppo in fretta, qualcuna addirittura in concomitanza con altre nello stesso paese e questi episodi incresciosi non danno certamente lustro né ai Gruppi, né alla Sezione. Qualche Gruppo addirittura non ha poi prestato fede alla promessa di donare un contributo alla collettività e pertanto la Sezione sarà costretta ad adottare delle misure nei confronti dei responsabili.

Per quanto si attiene alle cariche sociali, il Presidente Cattai si è nuovamente ed eccentratamente raccomandato affinché anche in seno al Consiglio della Sezione ed ai vari Gruppi, vengano designate delle persone di provata serietà, ben coscienti e responsabili dell'incombenza che vanno ad assumersi e che non devono pertanto trasformarsi, dopo la nomina, in tante pedine in balia di altri orchestratori o peggio ancora in eleganti "uomini invisibili", che si barricano dietro ad altrettanti fantomatici impegni, più o meno credibili.

Questo purtroppo si è verificato non poche volte e continua a verificarsi nella nostra Sezione ed è giunto il momento di porre un freno, poiché c'è bisogno solamente di dirigenti attivi e responsabili e non di pesi morti che compromettono l'andamento dei Gruppi e della stessa Sezione.

Sulla quota sociale per il 1983, preso atto della decisione assunta a febbraio nell'Assemblea dei Delegati, non sarà apportato da parte della Sezione alcun aumento e pertanto viene fissata in L. 5.700, così suddivisa: L. 4.000 alla Sede Centrale (aumento di L. 1.000 rispetto al 1982) e L. 1.700 alla Sede della Sezione. I mancanti fondi necessari per continuare nella vita attiva della Sezione, saranno richiesti al buon cuore ed alla sensibilità degli Alpini mediante una libera sottoscrizione in favore del nostro giornale.

Toccando l'argomento "Fameja Alpina", il Presidente Cattai, ha ringraziato quanti collaborano per assicurare la regolare uscita ed ha presentato due nuovi componenti il comitato di redazione di recente nomina, vale a dire il Prof. Polon ed il

Cav. Gheller. Il Prof. Ziggiotto, Direttore Responsabile, di "Fameja Alpina", ha invitato i Capigruppo a collaborare attivamente per il reperimento dei dati e delle foto per completare la tanto attesa rubrica "la colonna dei vecchi" ed a far pervenire le schede-informazioni per la preparazione del "libro verde dell'A.N.A." entro il termine prescritto.

Giunti all'argomento attività sportiva, il Presidente Cattai ha ringraziato il Presidente del G.S.A., Cav. De Poli per la brillante opera condotta a termine e che ha favorito il conseguimento di entusiasmanti successi. Il Cav. De Poli ha a sua volta accennato brevemente al programma 1983, confermandosi disponibile per ogni eventuale chiarimento.

Terminati i lavori, i convenuti si sono trasferiti alla mensa ufficiali per la consumazione del rancio di lavoro, presente il Col. Traballesì ed il Ten. Col. Marchesi. Al comandante del 51° Stormo Aereo, il Presidente Cattai ha offerto una targa raffigurante l'Alpino ed il mulo, amico inseparabile di gioie e dolori e tale dono è stato particolarmente apprezzato dal Col. Traballesì.

Una ricca lotteria ha concluso nel pomeriggio l'incontro di Istrana, con l'unanime soddisfazione di tutti i partecipanti.

La busta con i bollini, consegnata a tutti i Capigruppo e che è paragonabile alla bisaccia della semente, deve essere accolta con vero entusiasmo e con particolare dedizione, poiché aumentando il numero degli iscritti, l'A.N.A. continuerà a confermarsi come forza sociale viva nella nostra Italia, una forza — come ha giustamente affermato il Col. Traballesì — che sola è riuscita a sbloccare e far decadere la proposta di legge che prevedeva la cancellazione del Corpo delle Truppe Alpine, dalla scena militare e rappresentativa della Nazione.

Una macchinazione puramente politica e non logistica, che non è comunque riuscita nell'intento di disgregare un tesoro di tradizioni e gloria per lasciare il posto alla nebbia delle coscienze più abbiette. Presidente, Consiglieri, Capigruppo, collaboratori, Alpini assieme proiettati verso un unico slancio di azione difensiva e protettiva, per la salvezza di una realtà operativa a contrasto del libero arbitrio, poiché la fierezza e la dignità dell'Italia, non sono ancora definitivamente compromesse.

Lucio Ziggiotto

IL SALUTO DEL NUOVO DIRETTORE RESPONSABILE

Cari amici ed affezionati lettori,

l'imprevisto e spiacevole inconveniente che ha messo a repentaglio l'uscita del 2° numero del 1982 di Fameja Alpina, mi ha impedito di presentarmi a voi e di porgervi il mio più cordiale saluto, in qualità di nuovo Direttore Responsabile.

Ho accettato questo delicato ed impegnativo incarico senza aver accumulato negli anni passati, alcuna esperienza giornalistica, ma i confortanti successi acquisiti dal nostro bellissimo periodico, che gode di fama in tutte le Sezioni, mi ha indotto ad accogliere con serenità e di buon grado, l'invito formulatomi dal Consiglio Direttivo.

Sono convinto che non sarà sempre facile assecondare il modo di vedere e di pensare di quanti sono affezionati lettori di Fameja Alpina e pertanto vi assicuro che non giungerà inopportuna alcuna critica intesa a suggerire diversi orientamenti, nel chiaro intento di migliorare quello che con profondo orgoglio ambisco definire l'organo di espressione degli Alpini della Sezione di Treviso.

Vi prego ancora di accettarmi così come sono, alle mie prime esperienze giornalistiche e perdonare eventuali involontarie lacune nelle quali incorrerò.

Al Presidente Comm. Francesco Cattai ed al Consiglio Direttivo, rinnovo il mio più sentito ringraziamento per la stima e per la fiducia accordatami ed ai nuovi componenti il comitato di redazione, il Prof. Olvrado Polon ed il Cav. Virginio Gheller, formulo i miei migliori auguri di buon lavoro.

Al Dott. Cesco Van Den Borre, che mi ha preceduto nel delicato incarico, esprimo la mia più viva riconoscenza per la totale fiducia accordata agli Alpini.

A voi, cari amici ed affezionati lettori, estendo la mia più calorosa riconoscenza per l'appoggio nel quale confido, valendomi dell'occasione per far pervenire nelle vostre famiglie, il più fervido augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Lucio Ziggiotto



Onore ai Caduti! Sta per essere deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti dell'Aeronautica.

tognana
porcellana d'Italia

SEBRING

Casier - Treviso

CERAMICA TOGNANA

Treviso

CERAMICA DELLE PUGLIE

Monopoli - Bari

NUOVA FONTEBASSO

Monigo - Treviso

LA COLONNA DEI «VECI»



Cav. di V.V. Gen. Bortolotto Luigi
classe 1893



Cav. di V.V. Martignago Mosè
classe 1895



Cav. di V.V. Miatto Marco
classe 1896



Cav. di V.V. Paro Angelo
classe 1898

TREVISO CITTÀ

Il decano di questa rubrica è il Cav. di V.V. Gen. Bortolotto Luigi, della classe 1893. Scrivere tutto del suo interminabile stato di servizio, sarebbe decisamente impossibile in quanto non sarebbe sufficiente l'intera facciata del giornale. Ci limiteremo a citare le tappe più salienti.

Giunto alle armi nel 1915, è stato assegnato al Btg. Val Cismon del 7° Rgt. Alpini ed ha partecipato alla campagna d'Albania. Ricentrato in Patria dopo aver ricoperto vari incarichi importanti, è stato trasferito al 5° ed in seguito all'8° Rgt. Alpini, per cambio di denominazione dello stesso 5° Rgt. Alpini.

Durante tutta la carriera militare, durata oltre 33 anni, quest'ufficiale superiore pluridecorato, ha dimostrato la sua dedizione al dovere, in ogni circostanza. Il curriculum in nostro possesso, che ci ha sorpresi per vastità, sarà gelosamente custodito dalla nostra redazione, poiché anche questo servirà per rendere la storia maggiormente autentica. Amico Luigi, che il Natale che ti appresti a festeggiare con la tua famiglia, si ripeta ancora a lungo e ti conceda di godere fino al raggiungimento del secolo ed oltre, il calore di quanti ti vogliono bene.

★ ★ ★ ★

MASER

Non potevamo tralasciare il simpaticissimo amico, Cav. di V.V. Martignago Mosè, della classe 1895. Il suo baffo elettrizzante ci folgorerebbe tutti alla prima scarica, perciò non sia mai ed eccolo gradito ospite della nostra rubrica.

Partito pieno di entusiasmo per il 1° conflitto mondiale, nel lontano 1916, inquadrato nel 6° Alpini, Bgt. Val Brenta, ha combattuto sul Col di Lana, sul Piave, sul Grappa e sul Tonale, dove venne raggiunto dalla notizia della fine della guerra. Ricorda perfettamente eventi tragici e felici e soprattutto sono vivi nella sua memoria, i nomi di tanti valorosi che non hanno fatto ritorno alle proprie case.

Forte delle burrascose esperienze vissute in prima persona, ha formato ben presto una famiglia, dalla quale non potevano scaturire che degli Alpini che oggi lo rispettano quasi con venerazione. Caro Vecio Mosè, valendoti del tuo nome biblico, veglia sulla tua Maser, che è per te il più bel popolo del mondo, anche se non è alla ricerca di alcuna "terra promessa" e non badare alle tue 87 primavere. Ti giungano per questo tutti i nostri migliori auguri.

★ ★ ★ ★

S.S. ANGELI

La terza figura ad illuminare questa rubrica, è l'autentica "fibra montelliana" del Cav. di V.V. Miatto Marco, della classe 1896. Nato a Farra di Soligo il 30 ottobre 1896, è stato inquadrato nel 1915, nel Bgt. Feltre del 7° Rgt. Alpini. Combattente sul Grappa, sul Monte Cauriol dove ha riportato una ferita alla spalla destra, ed in Albania; ha conservato anche nella vita civile il suo temperamento di uomo energico, forgiato dalle privazioni e dalle fatiche.

Al vederlo sempre contento e raggianti, nessuno oserebbe riconoscerlo in lui un "vecio 86 enne", ma un baldo giovane quale si è conservato grazie ad una cura miracolosa che lui solo conosce e che non è disposto a svelare neppure a prezzo d'oro.

È ancora attivissimo nel suo lavoro, poiché le arie purissime del suo Montello, lo hanno vaccinato contro qualsiasi malattia e se un ventenne osasse fargli concorrenza, nonno Marco è sicuro di poterlo tranquillamente servire "di barba e capelli". Che dire ancora di te, amico carissimo, quando solo leggendo il tuo volto tipicamente alpino, possiamo comprendere la tua gioia di vivere? Tutte le "gadie e gli spuser" del Montello conoscono la tua voce ed invocano la primavera affinché profumi ancora per anni la tua presenza. È questo il nostro più caloroso augurio!

MONASTIER

Conclude questa rubrica il vecio più giovane; si tratta del Cav. di V.V. Paro Angelo, della classe 1898. Ha partecipato alla Grande Guerra ed alla campagna di Albania, arruolato nella 180^a Cp. del Bgt. Dronero del 2° Rgt. Alpini, distinguendosi per l'indomito coraggio nell'affrontare il pericolo.

Socio del Gruppo di Monastier fin dalla costituzione, è sempre rimasto profondamente attaccato alla vita dell'Associazione, fornendo in innumerevoli circostanze consigli dimostratisi sempre preziosi. Nella natia Monastier, tutti lo ricordano e parlano di lui con riconoscenza ed ossequio e particolarmente i suoi Alpini che lo onorano e lo rispettano come un nonno esemplare.

Si farà ritrarre appoggiato al suo bastone, ma sia chiaro che questo inutile gingillo non gli serve affatto da sostegno; non ne ha certamente bisogno! Si azzardi qualcuno a parlare male degli Alpini e si accorgerà che le bastonate di nonno Angelo — Angelo solo di nome in questo caso — peseranno come un carro armato.

Il suo cuore è invece incredibilmente grande e sempre aperto a quanti gli vogliono bene e sono molti. In gamba, amico carissimo, protetti dalla tua arma micidiale, possiamo dormire sonni tranquilli. Grazie ed infiniti auguri di ogni bene.



ditta
pagnan giulio
di mazzarolo enzo
31030 CIANO DEL MONTELLO
(Treviso) telef. 84134
funghi secchi porcini montello
funghi porcini al naturale

B. Marton

ingrosso carta cancelleria

TREVISO

Viale Repubblica, 205 - Telefono 64601/2

Torneranno in Italia le "Gavette di Ghiaccio"

Apprendiamo con una certa emozione, dalla stampa di questi ultimi mesi, che esiste una tenue possibilità che il governo sovietico, autorizzi il rimpatrio delle salme di 5.834 nostri soldati, caduti nella terribile e disastrosa campagna di Russia e che hanno trovato sepoltura prima della catastrofica ritirata.

Il lutto ed il dolore seminato nei nostri paesi, sembra oggi trovare un po' di sollievo e la serenità visitare ancora le nostre case e le nostre famiglie. Di questi 5.834 fratelli, martiri del dovere, si conosce con certezza il luogo della sepoltura, mentre di altri 60.000 o 70.000, non si conosce che il nome.

corteo funebre scomposto, che si assottigliava paurosamente a vista d'occhio.

Le spoglie di questi 60.000 o 70.000 — non si è mai rilevata la cifra esatta — riposano ora in terra straniera, senza il conforto di un fiore e di una croce, soffermati forse dai centri urbani eretti su quegli stessi campi di battaglia, che tanto sangue hanno visto scorrere e di tanta ferocia sono stati impotenti testimoni. Nel sacrario di Cagnacco, si legge oggi una scritta che sovrasta una tomba simbolicamente vuota e aperta: "Ci resta il nome".

Pietà umana, speranza mai affievolita, motivo di rassegnazione? La spiega-



Vereche Voinitskij, agosto 1942. Qui riposano i Bersaglieri del 3° e 6° Rgt. "Celere", gavette di ghiaccio come gli Alpini di una guerra senza fortuna.

Moltissimi tra questi ultimi, non avranno ottenuto nemmeno il conforto di una parola fraterna, nel momento estremo in cui fame, gelo, ferite e privazioni inenarrabili, reclamavano con violenza inaudita uno scotto di vite troppo elevato. Uomini robusti, energici, invincibili quali erano partiti dall'Italia, venivano trasformati in cadaveri erranti senza mèta, dalla tragicità di un conflitto senza fortuna, che teneva legata ad un filo di ragnatela la salvezza di quanti spinti dalla disperazione e dal totale disorientamento, continuavano con la sola forza dello spirito una marcia senza traguardo, componenti innocenti di un

zione si può dedurre da una citazione biblica, nella quale Cristo Salvatore, si rivolge ad ogni uomo: «Ego vocavi te nomine tuo» (ti ho chiamato a me col tuo nome). Per chi crede fermamente a queste parole, non esistono masse umane scomposte e non esattamente qualificate, ma uomini che vivi o morti, non devono essere dimenticati. Non masse, ma uomini con un nome, un volto, un cuore, una storia, un legame affettivo alla terra, alle cose ed alle persone amate. "Ci resta il nome"! È forse possibile non amare uomini che hanno un nome?

Lucio Ziggiotto

40° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Ricorrendo il 26 Gennaio 1983 il 40° Anniversario della Battaglia di NIKOLAJEWKA, la Sezione Alpini di Brescia intende ricordare con particolare solennità lo storico evento, chiamando a raccolta i reduci delle gloriose Divisioni Alpine "Cuneense" — "Julia" - "Tridentina", della Divisione "Vicenza", dei reparti minori appartenenti al Corpo d'Armata Alpino che hanno partecipato alla Campagna di Russia e degli Alpini in congedo, onde rendere onore alla innumerevole schiera degli Eroi Caduti.

Le celebrazioni, che avranno luogo nei giorni 22-23 gennaio 1983, si svolgeranno con il seguente

PROGRAMMA

DOMENICA 23 GENNAIO 1983

ore 9,00 Piazzale Arnaldo (Porta Venezia): ammassamento dei Reduci per Reparti e degli Alpini in congedo delle Sezioni.

ore 10,15 Ricevimento delle Autorità sul palco disposto in Corso Zanardelli.

ore 10,30 Sfilata per: Corso Magenta - Corso Zanardelli - Via X Giornate - Via Cardinale Bevilacqua - Piazza Duomo.

ore 11,30 Piazza Duomo: S. Messa al Campo celebrata dall'Arc. Ordinario Militare per l'Italia assistito dai Cappellani Militari.

Commemorazione ufficiale dell'Avv. Vittorio Trentini, reduce della Julia, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

A UN «VECIO» ALPIN

Caro, «vecio» alpin,
co te vedo passar
co e to medaie pontae sul peto,
tuto beo ingalà vissin al «bocia»,
col to passo gajardo
anca se dentro ti si in croce,
me brusa nela mente tanti ricordi
e me sento tremar el cor.
Le guere che te gà passà
quando le primavere gera poche,
le guere dea vita
vinte o perse ma co dignità,
sempre forte come le to montagne
sempre svelto come un sciantiso,
te te gà lassà drio simpatia e alegria,
Tanto ti, vecio, ch'el bocia,
no ve tirè indrio mai,
e guai a mormorar sula pena
che portè drita come na guglia.
Mi 'desso voio schersar:
co te gà el capèl messo sue venitè
e un poco de cheno che te scalda dentro,
te sa contar, tra tante verità,
anca tante bale... a gran velocità.
Te saludo, caro, vecio alpin,
e se el to cor fa el mulo
dighe: tira e lasi...
Bati el passo col bocia,
ròbaghe na sciantina dea so giovinessa
e, insieme, come eterne sentenze,
ripetè forte: Alpin al'ertal Al'erta sto!

Rygiar Segna Silvestrini

L'ANSIAN

Parchè dirghe:
«Ormai i xe
come 'na cariola
col cao de la roda
coi carioi?...»
No' xe vero!
Quanti sacrifici
che xeo su quac cariola!
Do guere mondial,
fioi slevai
co' tanta fadiga,
che 'na volta grandi
no' i li vardà più!
Ma, co i afari va mal,
i torna da la mama e dal papà...
E 'sti noni, ormai veci,
i se incontenta
de zogar 'e carte
e 'e none a far la calsa,
e spetar che i fioi
i ghe porte i nevodi
par tegnerghe-i tuto el di
parchè lori 'i va lavorar.
Però i zovani,
co' 'a va ben
i se desmentega
e i li mete in 'te un canton
no savendo che,
co' anca lori i sarà veci,
i continuerà a ciamar:
mama e papà.

Checo Smeazzetto

Da "El Sil", del Circolo Amissi della Poesia di Treviso



veneta cucine spa

31030 BIANCADE (TV)

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA MARTIRE DEL DOVERE

Quando gli organi stampa avevano diffuso la ferale notizia, alle 21.10 di quel tragico venerdì 3 settembre, venerdì di sacrificio e di sangue, tutta l'Italia era già stata stretta in una morsa di terrificante sgomento e si chiedeva a gran voce, nel susseguirsi delle ore, mentre giungevano alle varie redazioni, notizie sempre più sorprendenti e precise, perché!

Perché si è voluto eliminare un servitore dello stato, nel senso più profondo dell'anima, ricolmo del più autentico spirito eroico? Egli è caduto, come troppi altri tutori dell'ordine e della democrazia, sul campo dove si difendono quei valori in mancanza dei quali, anche la pace è utopia e la libertà diventa licenza ed arbitrio.

E assieme a lui è salita al Paradiso degli uomini migliori, l'amata consorte, Signora Emanuela, che da soli 56 giorni, suggellando un patto indissolubile con Carlo Alberto, aveva anche sposato una congerie di rischi, di esposizioni, di pericoli e di timori, che si sono alla fine concretizzati in un duplice orrendo delitto, ancora incredibile per tanta effertezza e per tanta virtù.

Dopo qualche giorno di agonia, anche l'agente di P.S. facente parte della sua scorta si univa per sempre nel sacrificio supremo, lasciando allibita non solo una grande città come Palermo, ma l'intera opinione pubblica, che con esempi diversificati, ha voluto dimostrare di non essere in alcun modo disposta a passare sotto "le forche caudine" della criminalità organizzata e di non accettare come ammonimento l'urlo scellerato e barbaro di "guai ai vinti".

Non è vittoria la soppressione degli ideali di libertà e di civile convivenza, non è conquista alcuna la sfida allo stato ed alle sue istituzioni. Tanto si è detto, di giusto ed ingiusto, una valanga di accuse fondate e infondate, è piombata sulle responsabilità, ma a noi che abbiamo apprezzato le doti umane di Carlo Alberto Dalla Chiesa e conosciuto la sua totale dedizione al dovere, non resta che manifestare la nostra ripu-

Il Generale-Prefetto che non si è arreso e che non è sfuggito ad un tragico destino.



gnanza per tanta dimostrazione di arroganza assassina ed opporsi con decisione e fermezza alla ripetizione di ulteriori cerimonie funebri, dove la presenza dei vertici della nazione, è oramai una terribile consuetudine.

È tempo che questi difensori degli ideali di ordine e di democrazia, vengano tutelati in misura adeguata ed è giunto il momento che questi uomini "straordinari senza straordinario", abbiano la garanzia di uscire al mattino per compiere il proprio servizio e di rientrare al termine alle proprie case ancora in vita per riabbracciare la famiglia lasciata in trepidante attesa.

Se lo scotto che si chiede è in anteprima il sacrificio della vita, è assurdo solo supporre che l'ordine costituito, trionfi nell'illegalità, poiché per tutelare occorre essere in origine tutelati. Il coraggio non deve significare condanna a morte e la gente non deve abbattersi definitivamente di fronte all'impotenza, in virtù di questa infausta spirale di violenza.

Ma è soprattutto la classe politica dirigente che non deve dar motivo al cittadino di rassegnarsi, prendendo se necessario ad esempio le parole pronunciate in un'atmosfera di tensione a stento arginata, in quel

tempio palermitano, dal Card. Pappalardo, intrepido sostenitore assieme ad altri, del diritto alla civile e pacifica convivenza: «dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur» (mentre a Roma si pensa sul da farsi, Sagunto viene espugnata).

Ma a quante di queste capitazioni di Sagunto dovremo ancora assistere allibiti ed impotenti? Quando potremo finalmente godere la fine di una guerra che non è mai cessata? Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emanuela Setti Carraro, Domenico Russo! Manteniamo viva la loro memoria in ogni attimo della nostra giornata, operando col nostro massimo contributo di fermezza e responsabilità, con coraggio e decisione, affinché non si affievolisca mai l'ideale al quale si sono votati con piena consapevolezza e per il quale hanno immolato le loro nobili esistenze: una società più ordinata, più pulita da ogni inquinamento mafioso, terrorista o comunque criminale.

È il minimo che possiamo attuare onorando il loro sacrificio, per l'Italia, per noi stessi. Il resto è pura retorica.

Lucio Ziggiotto

Dicembre 1982

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE AL GEN. CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

Alla memoria del Generale-Prefetto, verrà concessa la Medaglia d'Oro al Valor Civile. L'annuncio è stato dato con un telegramma al Prefetto di Torino, dal Ministro dell'Interno.

Inchiamo con deferenza le nostre insegne al valore del Grande Eroe, vittima dei pregiudizi e della virtù assassina.

**Il modo migliore
per onorare
i Caduti
è quello
di aiutare i vivi**



Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione

colorificio
san marco

PITTURE - SMALTI - VERNICI
RIVESTIMENTI PLASTICI CONTINUI

COLORIFICIO SAN MARCO (S.p.a.)
30020 Marcon (Venezia) - Via Alta, 1 Tel. 041/459322

Treviso - Augsburg - Treviso: 1-3 ottobre

Verso il 15 di settembre è arrivato in Sezione uno stimolante invito: gli amici del Gruppo A.N.A. di Augsburg, nella Germania Federale, invitavano le Sezioni alla inaugurazione di un monumento, in occasione del 10° anniversario della fondazione del Gruppo e della Sezione Germania. Con il solito entusiasmo che lo caratterizza, Ugo de Poli ha subito cominciato a reclamizzare l'avvenimento tra gli amici, cercando adesioni per quello che lui descriveva come un "salto in Germania".

Al Bassanello, sede del Gruppo T. Salsa, viene esposto un avviso invito con tabella di marcia.

Sino dalla prima settimana, vi sono addirittura dei dubbi sulla possibilità di trovare alloggio per tutti quelli che, di massima, sono disponibili alla trasferta; poi le file si sono via via assottigliate ed al momento della partenza, la pattuglia A.N.A. Treviso era di sole sette persone.

Il Presidente Cattai, bloccato da precedenti impegni familiari, aveva affidato a De Poli il Vessillo della Sezione perché rappresentasse tutti gli alpini associati; all'appello per la partenza risultano presenti: Soldan Guido del Gruppo Treviso-Città, Susin Leo del Gruppo Cendon, Mandruzzato Italo, Angeli Enrico e Pol Augusto (con funzioni di alfiere) del Gruppo Treviso T. Salsa, Gasparini Francesco del Gruppo Nervesa d.B. e De Poli Ugo consigliere della Sezione.

Come stabilito dalla tabella di marcia, la partenza avviene alle ore 14.00 dal Bassanello; il tempo non promette bene, anzi, delle brutte nuvole si sono date appuntamento sopra il gruppetto.

Viaggio tranquillo sino al Brennero, poi, come temuto, una dannata pioggia fa da passaporto al confine e non smette fino a Garmisch dove si effettua la prima tappa. Prima di entrare in un caratteristico ristorante, appare giusto festeggiare l'arrivo in Germania tirando il collo a due bottiglie di ottimo bianco, portate al seguito da Mandruzzato.

In serata, circa alle 22, come da tabella di marcia, arrivo ad Augsburg, l'antica Augusta romana;

una telefonata al "comando tappa" e velocemente una vettura, con un contrassegno A.N.A. ci raggiunge.

Zanatta Crispino, Tedesco di Ponzano, ci dà il benvenuto a nome del Gruppo e ci accompagna al ristorante dove, all'indomani, avrebbe avuto luogo la riunione conviviale. Per dovere di cortesia abbiamo cenato nuovamente!!! Verso le 23 delle ordinatissime camerette hanno accolto gli entusiasti trevigiani.

Sabato 2: il programma ufficiale prevede l'inizio della cerimonia di inaugurazione del monumento per le ore 10, ma alle 8.45 sono già presenti alcuni gruppi di Alpini.

La piazza Theodor Heuss, messa a disposizione degli alpini dalla città di Augsburg, comincia a riempirsi di gente; si cominciano ad inastare Vessilli e gagliardetti, si leggono i nomi di Asti, Monaco di Baviera, Caneva, Udine e tanti altri. Il coro di Lagolo (TN) si sistema a fianco dell'altare da campo già preparato. Arriva anche la banda municipale, altra gente si ferma e legge annuendo la targa bilingue fissata alla base del monumento.

La piazza è ormai colma di alpini e di cittadini, arrivano gli addetti all'Ambasciata per le tre armi, il Vescovo ed il Sindaco di Augsburg accompagnati dal nostro presidente Trentini, dal delegato alpini all'estero Bertagnoli, dal presidente della Sezione Germania Federale De Bernardo, dal capogruppo di Augsburg Armellini col suo dinamico vice Kacic; l'Ambasciatore, impegnato a Bonn per motivi di governo, era rappresentato dal Console italiano a Monaco.

Durante la Messa, il coro di Lagolo, che la sera stessa avrebbe tenuto un concerto alla cittadinanza, è riuscito con le sue nostre canzoni a far brillare di commozione più di qualche occhio.

Dopo la benedizione del monumento, S.E. Joseph Stmpfle, Vescovo di Augsburg, ha sottolineato nel suo discorso, come i legami, vecchi di duemila anni, fra Augsburg e l'Italia, si rafforzino di giorno in giorno grazie proprio alla presenza della laboriosa comunità italiana in questa città. Al discorso del Vescovo hanno fatto eco quelli del



Il Presidente Nazionale Avv. Trentini affiancato dalla "missione alpina trevigiana".

rappresentante gli alpini in Italia, del console e, naturalmente, del Sindaco; una cosa è stata evidenziata da tutti gli oratori: si auspica una Europa più libera perché più unita e si portano ad esempio per tutti i popoli gli alpini che tanto sanno dare senza nulla chiedere.

La banda cittadina intona l'inno nazionale germanico ed i presenti per primo il Vescovo sull'altare, cantano a voce alta; poi le note dell'inno di Mameli... tristemente, guardandomi attorno, mi accorgo di essere forse il solo a cantare, ma continuo lo stesso, sperando di essere imitato: nulla, nemmeno il coro mi segue. Di questo mi rammarico poi con il presidente Trentini: possibile che noi italiani non sappiamo cantare almeno la prima strofa di quello che, per ora, è il nostro inno nazionale?

Fine della cerimonia e trasferimento presso il ristorante "Oca d'oro" per il rancio con birra; qualche previdente ha portato la scorta di vino. Al tavolo del gruppetto di Treviso fanno bella mostra due panciute borracce piene di ottimo "clinto" fornito dall'imprevedibile De Poli. Il presidente Trentini si ferma compiaciuto a tutti i tavoli e per tutti ha parole di simpatia; poi lo scambio dei ricordi: la Sezione di Treviso ha voluto donare agli amici di Augsburg una artistica targa che è risultata oltremodo gradita.

Ora nella sede della Sezione di Treviso, fra i tanti trofei e ricordi, spicca una nuova targa: quella che il gruppo di Augsburg ha donato alle Sezioni che hanno accolto il suo invito.

Checco Gasparini



Il Vessillo della nostra Sezione, fa spicco davanti al monumento di Augsburg.

GIOIELLERIA **Girardo**

Piazza dei Signori, 3 - TREVISO

OMEGA

ha la fiducia del mondo



BONNIS
il doposci nel mondo

Mario Sernaglia nella gloria di Cantore

Domenica 14 novembre una terribile notizia accomuna gli Alpini in uno struggente sentimento di dolore e di costernazione: il Geom. Mario Sernaglia, è andato avanti, in punta di piedi, condannato a morte da un male che non perdona neppure gli innocenti.

Privi di reazione abbiamo dovuto far nostra questa paurosa realtà e non abbiamo potuto che raccoglierci nella nostra singola intimità e meditare profondamente su tutto il significato della sua grandiosa esistenza.

Nel 1941, raggiunse nel lontano Montenegro la Div. Pusteria e pochi giorni dopo il suo arrivo, nella sanguinosa e gloriosa battaglia di Plevia, che ha visto il supremo sacrificio di 18 ufficiali e 120 alpini, Mario Sernaglia da ufficiale del genio, si è improvvisato ufficiale combattente, meritandosi per il suo valore una ricompensa.

Rientrato in Italia dalla Francia nel 1944, fuggendo da un campo di concentramento tedesco, si dedicò interamente alla sua famiglia ed al lavoro, rimanendo in seguito particolarmente affezionato all'Associazione Alpini, nella Sezione di Treviso, dove ricopriva fino al suo decesso la carica di Vice Presidente ed alcuni anni or sono anche quella di componente del comitato di redazione di Fameja Alpina, nonché quella di capogruppo di Montebelluna.

Le sue esequie, officiate martedì 16, sono state per il carattere e la portata un vero trionfo di riconoscenza e stima, che ha visto la presenza di tanti e tanti amici e naturalmente di un folto numero di alpini. Il Presidente Cattai, nel rendergli commosso l'estremo saluto, ha esaltato le sue doti umane e la bontà del suo cuore.

Eri tu Mario, uomo ed alpino di elette virtù, che non amavi metterti in evidenza, ma preferivi esprimerti entro i limiti della tua esemplare modestia e soprattutto della tua eloquente umiltà. Ti notavamo certe volte esprimere pareri e giudizi quasi col timore di giungere inopportuno ed impertinente, pensando forse di offendere in qualche modo l'altro pensiero.



Il nostro Vice Presidente Magg. Mario Sernaglia. La sua semplicità indirizza i nostri atteggiamenti.

È per questo che adottando la prudenza in ogni tuo singolo atteggiamento, trasformavi i tuoi consigli in veri e propri insegnamenti, che mai sono rimasti inconsiderati. Alla Sezione, hai veramente donato con cuore e convinzione, il meglio di te stesso ed ai tuoi alpini, hai lasciato in eredità l'esempio, il coraggio a non cedere mai.

Il tuo testamento spirituale: «essere per altri, amare gli altri, donare agli altri». Purtroppo le amare vicende della vita e le ingiustizie sociali che tanto ti angustiavano, hanno lasciato il segno nella tua esistenza e quanti ti sono rimasti vicini in questi ultimi anni, hanno potuto appurare di persona quanto tu abbia sofferto, quanta afflizione mo-

rale tu abbia affrontato e combattuto, non accettando la rassegnazione, preferendo vivere in silenzio la frustrazione dell'anima.

Ora Mario, terminato il tuo cammino terreno, hai raggiunto la mèta e sei entrato nel Paradiso dei Giusti accanto al Grande Generale e per godere la vista esaltante di Colui nel quale hai sempre sperato con fede esemplare e che è stato il sostegno dei tuoi giorni più tristi.

Ad attenderti nella luce a braccia aperte, hai trovato l'inseparabile amico don Paolo Chiavacci, che precedentoti aveva già preparato anche il tuo posto d'onore ed accogliendoti illuminato di bontà, ti avrà sussurrato all'orecchio: «Mario, resteremo uniti per sempre!».

Ti ricongiungerai lassù con quanti assieme a te hanno condiviso le sorti crudeli della guerra, silente schiera di Penne Mozze, invincibile esercito di eroi e di martiri.

Mario, amico alpino, maestro di vita e di saggezza, consola il nostro dolore, asciuga le nostre lacrime, perdona quanti non hanno saputo comprendere le tue pene e le tue angosce, dà sollievo alla tua famiglia ed a noi, che in questa valle di lacrime, soffocati dalle nostre umane debolezze, piangiamo la tua dipartita.

Ti porteremo sempre con noi alle nostre adunate, aprirai con il tuo spirito le nostre sfilate ed a Udine il Friuli che tanto hai amato, s'inchinerà commosso al tuo passaggio, quello stesso Friuli che assieme a te ha palpitato, riscoprendo quasi per incanto l'autentico valore della vita e della rinascita e che non dimenticherà mai il tuo sorriso e la tua generosità di uomo e di alpino.

Mario, amico inseparabile, accompagna dal Cielo il nostro cammino, sorreggi il nostro passo vacillante e prega per noi, per tutti noi. Mario, resterai vivo e presente nel nostro ricordo, per sempre!

I tuoi amici

Ti hanno accompagnato alla tua ultima dimora i vessilli delle Sezioni di Treviso e Valdobbiadene ed i gagliardetti dei Gruppi di Montebelluna, Coste/Crespignaga/Madonna della S., Nervesa, S. Maria della V., Cendon, Ciano, Caerano, Altivole, Pivon, Falzé, Oderzo, Chiarano e Fossalta, Biadene, Cornuda, Arcade, Onigo, Crocetta, Tempio, Castelli, Campocroce e labari e le bandiere della Sez. Combattenti e Reduci di Montebelluna, della Sez. del Fante di Montebelluna, dell'A.V.I.S. di Montebelluna, dell'A.I.D.O. di Montebelluna, Casteicucco, Crocetta, Trevignano, Cornuda, del Gruppo Marinai d'Italia di Montebelluna, del Nucleo Arma Aeronautica di Montebelluna ed infine il Gruppo Carabinieri in congedo di Montebelluna.

**Il sorriso di un bimbo,
la benedizione
di una mamma,
valgono un piccolo
sacrificio: donate
un flacone di sangue!**

GOMME PIAVE
S. GIUSEPPE DI TREVISO - Tel. 202927 VILLORBA - Via Roma - Tel. 31340
ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

Celebrato a Cison l'11° Pellegrinaggio al Bosco delle "Penne Mozze"

Domenica 5 settembre, Cison ha accolto un cospicuo afflusso al Bosco delle Penne Mozze, che anche quest'anno ha visto una notevole presenza di alpini e di popolo, richiamati dal messaggio di concordia e fratellanza che da quest'opera scaturisce, trasformandosi in insegnamento altamente morale. È un continuo rinnovarsi di ricordi, quasi sempre dolorosi, che accomunano nel lutto e nella costernazione numerosissime famiglie, che ancora oggi sperano nel ritorno di qualche congiunto, rimasto forse sconosciuto in lidi remoti. Sono passati ormai 11 anni dalla data del primo raduno e da allora l'opera è decisamente mutata in esteriorità, conservando tuttavia il suo valore spirituale.

constatazione, poiché in queste parole è contenuto il preludio alla morte per asfissia delle coscienze, nella deprimente sopraffazione degli intenti di pacificazione e di dialogo e nel totale disprezzo del sacrosanto valore della vita. Ai piedi di quel Bosco, che testimonia pace a gran voce, è invocata la nostra personale responsabilità, nel categorico rifiuto dell'odio e della violenza, affinché mai più lontanamente emerga la disastrosa idea di nuovi conflitti, che non vedrebbero né vinti, né vincitori.

Da quegli stessi eroi che hanno effuso il loro sangue nello spirito della totale dedizione al dovere, derivi la forza ed il coraggio nel proclamarci strumenti di pace, poiché il



Sventola il tricolore sul Bosco delle Penne Mozze.

Ognuno ambirebbe scoprire nel Bosco ed assimilare ai propri sentimenti, un personale significato che è alla fine comunemente concretizzato nel desiderio di pace che sembra essere oggi una conquista troppo lontana. Risuonano nella mente le parole di un grande della scienza, Einstein, che in un momento di particolare preoccupazione per le sorti del mondo intero, si esprimeva in questa forma: «non so con quali armi si farà la 3^a guerra mondiale, ma la 4^a sarà sicuramente combattuta con i sassi».

È semplicemente terribile questa

mondo intero ha bisogno di riscoprire la propria dignità, per le nostre e per le venturose generazioni.

**Alpini!
Sostenete
il nostro
giornale**

Anagrafe alpina

NASCITE

ALTIVOLE

Grande festa in casa del socio Dino Marin e della gentile Sig.ra Marisa Bergamin per l'arrivo della stellina Cinzia.

BIDASIO

Per la gioia del socio Casagrande Stanislao, è nata la stellina Daniela.

È arrivato l'atteso scarponcino di nome Alberto in casa del socio Ceschin Sandro.

CARBONERA

Distribuzione in abbondanza di confetti celesti da parte del socio Pasqualini Giorgio che aiutato dalla Gent.ma consorte Sig.ra Daniela annuncia felice la nascita del figlio Marco.

CASELLE D'ALTIVOLE

Due lieti eventi in altrettante famiglie di soci, hanno offerto l'occasione di festa: la nascita di Francesco, figlio del socio Rizzotto Pietro e della gentile Sig.ra Masaro Renza; l'arrivo di Stefania, figlia del socio Fiabane Dario e Castaldello Nerina.

CENDON DI SILEA

Con gioia indescrivibile, il socio Sponchiado Guido e consorte Dina, annunciano la nascita dello scarponcino Christian.

COSTE-CRESPINAGNA-M.S.

Ci rallegriamo vivamente col socio Bittante Rizzieri e Sig.ra Poloniato Luigina, per l'arrivo della stellina Silvia.

FALZÈ DI TREVIGNANO

Felicitazioni ed auguri al Consigliere del Gruppo Gheller Aldo per la nascita della piccola Laura.

GIAVERA DEL MONTELIO

Nastro celeste in casa del socio Bianchetti Daniele e della gentile Sig.ra Zambon Daniela per l'arrivo dello scarponcino Luca.

MUSANO

Il socio Battocchio Armando e consorte annunciano felicemente la nascita della primogenita Martina.

Felicitazioni al socio Crema Luciano per la nascita dello scarponcino Michele.

NEGRISIA

Grande festa in casa del socio Drusian Lino e della gentile consorte Antoniazzi Nadia per la nascita del figlio Rudy.

Ad ingrossare le fila dei nipotini del socio Ghirardo Angelo è nato Alessandro, figlio della gentile Sig.ra Renata.

PADERNO DEL GRAPPA

Felicitazioni al socio Zalunardo Aki e consorte Luciana, per la nascita dello scarponcino Fabio.

RONCADELLE

Con immensa gioia il socio Bariviera Giuseppe e consorte Sig.ra Savoini Laura, annunciano la nascita del terzogenito Stefano.

SIGNORESSA

Brindisi eccezionale in casa del Capogruppo Bordignon Rosario per la nascita degli scarponcini Gianfranco ed Alessandro.

TREVIGNANO

Nastro rosa in casa del socio Semenzin Walter e gentile sig.ra Grando Lorenzina per l'arrivo della terzogenita Lisa.

Gioia incontenibile in casa del socio Pellizzari Luciano che assieme alla gentile Sig.ra Lidia, annuncia la nascita del secondogenito Alberto.

TREVISO-CITTÀ

Il nostro Presidente sezionale Comm. Francesco Cattai e la gentile Signora Adele, sono divenuti finalmente "nonni" grazie all'arrivo del "boccia" Andrea, figlio di Isabella e di Gigi Cenedese.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

Biscotti

CRICH®

biscotti d'autore.. che raccontano la natura..

MATRIMONI

BIDASIO

Il socio Zago Luciano ha accompagnato decisamente all'altare la bella Sig.na Celotto Graziella per pronunciare ambedue il fatidico "Sì".

CASELLE D'ALTIVOLE

Grande festa per la novella coppia di sposi composta dal socio Gatto Ezio e dalla gentile Sig.na Ferracin Rosanna.

NEGRISIA

Gran clamore e festosi battimani per festeggiare la novella coppia di sposi composta dal socio geom. Claudio Nensi e dalla gentile Sig.na Ghirardo Maria Grazia.

Complimenti al socio Miotto Fiorenzo per la indovinatissima scelta della compagna della sua vita: la Sig.na Zanchetta Lorianà.

Gioiosa devastazione della calma paesana con il matrimonio del socio Lorenzon Renato e della gentile Sig.na Ghirardo Ivana.

SIGNORESSA

Con grande sprezzo del pericolo hanno audacemente salito le scalinate della chiesa il socio Gardin Gianni per infilare l'anello matrimoniale al dito dell'amata Raffaella Zamai.

TREVISO-CITTÀ

Nella Pieve di S. Pietro di Feletto il Dott. Giovanni Battista Catrai, figlio del nostro Presidente sezione, si è unito in matrimonio con la Dott.ssa Marisa Da Dalt.

Alle coppie felici, le più vive felicitazioni ed auguri del nostro "Famija Alpina".

LUTTI

ALTIVOLE

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte del socio Cazzolato Francesco.

BADOERE

Il Gruppo partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio Baratto Giacomo, cl. 1925.

BARCON

Sentite condoglianze ai familiari del socio Gazzola Giordano, recentemente scomparso.

BIDASIO

Gli alpini del Gruppo annunciano con profondo dolore la scomparsa del socio Zanatta Vittorio, cl. 1906.

CAERANO S. MARCO

Due gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci del Gruppo:

Bresolin Corrado, cl. 1910, ex combattente fronte Occidentale-Greco-Albanese-appartenente al 7° Alpini.

Robazza Rino, cl. 1918, appartenente al 7° Alpini, ex combattente fronte Occidentale-Greco-Albanese e Jugoslavo.

CAVASAGRA

Una triste notizia ci giunge da Cava-sagra ed è la scomparsa del socio Pozzo-

bon Giovanni, cl. 1914, appartenente al Gr. Belluno e combattente sul Fronte Russo.

COSTE-CRESPIGNANA-M.S.

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte del socio Gallina Mario, cl. 1920, appartenente al Btg. Belluno, combattente fronte Greco-Albanese e Russo.

FALZÈ DI TREVIGNANO

Profondo cordoglio ha destato nella locale famiglia alpina, la scomparsa di Rech Luciano figlio del socio Diego, deceduto a seguito di incidente stradale.

MASER

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte dei soci:

Gallina Domenico Eugenio, cl. 1920; combattente con il Bgt. Belluno nel Fronte Occidentale — con il Bgt. Val Fella nella Guerra Greco-Albanese — con il Bgt. Val Cismon nella campagna di Russia. Arruolato nella guerra di liberazione nella Brigata Matteotti;

Altin Marcellino, cl. 1911;

Pellizzon Gino, di anni 30, perito per incidente sul lavoro, consigliere del Gruppo.

MONTEBELLUNA

Tre lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci del Gruppo:

Camozzato Gaetano, cl. 1923;

Zamprognò Arduino, cl. 1913;

Agostinetto Domenico, cl. 1916.

MUSANO

Gli alpini del Gruppo annunciano con vivo dolore la scomparsa del socio Pedron Andrea, cl. 1907.

NEGRISIA

Gagliardetto listato a lutto per la scomparsa del socio Lorenzon Enzo di anni 29, deceduto a seguito incidente stradale.

Il socio Ghirardo Amedeo annuncia con dolore la morte del fratello Pietro.

ONIGO

Profondo cordoglio ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Menegazzo Carlo, cl. 1909.

SIGNORESSA

Dopo breve malattia è deceduto il socio Giusti Sante, cl. 1950.

TREVIGNANO

Siamo vicini nel dolore al socio Gallina Angelo, per la dipartita della madre, Sig.ra Bellon Angela.

VEDELAGO

Vivissime condoglianze alla famiglia del socio scomparso Mazzocato Adelio.

Alle famiglie degli scomparsi esprimiamo le nostre sentite condoglianze.



Bresolin Corrado - Caerano



Robazza Rino - Caerano



Altin Marcellino - Maser



Gallina Domenico Eugenio - Maser



Pellizzon Gino - Maser



Pedron Andrea - Musano



Giusti Sante - Signoressa



Mazzocato Adelio - Vedelago



Gazzola Giordano - Barcon